

TESTIMONIANZA DI UN SOPRAVVISSUTO

# La "pikadon", del 6 agosto

Il libro del dottor Michihiko Hachiya direttore di un ospedale di Hiroshima inizia con quella data ma esso proietta nell'avvenire un'indicazione di ciò che tutti dobbiamo fare per salvare l'umanità dalla catastrofe

« Erano le prime ore di una bella giornata tranquilla e calda. Avevo indossato solo le mutande e la maglietta e me ne stavo disteso sul pavimento per riposare. Una notte di veglia all'ospedale, dove ero stato di guardia. All'improvviso fui abbagliato da un lampo di luce, seguito immediatamente da un altro. Con mia grande sorpresa mi accorsi che ero completamente nudo. Stranissimo, pensai. Dovevano andare a finire mutande e maglietta? Cos'era accaduto? »

Così il dottor Michihiko Hachiya, direttore dell'ospedale delle Comunicazioni, inizia, sotto la data del 6 agosto 1945, il suo « Diario di Hiroshima ».

La guerra in Europa era già terminata; dai campi di sterminio nazisti sparse colonne di ucraini riprendevano la via del ritorno alle loro case. Una terribile esperienza protrattasi per oltre cinque anni cessava. Ma l'agguato, nel Paese dove il sole si leva, l'uomo doveva ancora subire un'ultima prova: l'atomica.

Il 6 agosto, un aereo americano — un B. 29 — sorvolò Hiroshima. Le sirene avevano segnalato il suo avvicinarsi, ma era stato un allarme di breve durata. Un solo aereo non poteva preoccupare, tutt'al più un ricognitore che portava a spasso, per i cieli del Giappone, una indiscreta macchina da presa.

Da un tram, da un gruppo di recitate impaginate in esecuzioni (Hiroshima era un importante centro di raccolta militare) partirono delle grida di gioia. Due paracadutisti stavano scendendo verso terra. L'aereo, forse colpito dalla contraerea, stava per precipitare e gli aviatori si erano affidati all'ombrello di tela per cercare scampo; così pensarono i testimoni della scena. Ognuno riprese le proprie occupazioni.

Ma un enorme bagliore seguito da un assordante boato fece trasalire Hiroshima. Appena ai paracadute vi era l'orma segreta. Era scoppiata la « pikadon » (letteralmente in giapponese « suono di tuono »). E quando i sopravvissuti, trascorsi i brevi attimi dello smarrimento, ritornarono in sé si trovarono colpiti in un attimo da una nuvola di fumo e di cenere. Chi ebbe la ventura di osservare l'esplosione, a distanza, vide salire verso il cielo un fungo dai contorni nettissimi, dai colori « né rosa, né giallo ».

Quelli che potevano ancora stare in piedi si precipitarono nelle strade. I più erano stati denudati. Prima a vagare in una enorme cortina che tendeva a scendere; poi, a poco a poco, dalla « pikadon » aveva fatto nascere centinaia di incendi.

Hachiya si diresse verso il suo ospedale e quando vi giunse avvenne per le gravi ferite riportate. Nei giorni successivi quando le forze già deboli poterono riprendere, attraverso le varie testimonianze, il terribile mosaico della più spaventosa e rapida « carneficina » della guerra.

Sorretti dalle fiamme che li circondavano — e che bruciavano e parchi — migliaia e migliaia di abitanti si diressero verso le sparse rovine di Kyobashi. Oia. Morirono quasi tutti annegati, indeboliti com'erano dalle ustioni. Come se a poco fossero colate improvvisamente decine di navi.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

tutti e quattro mormorarono « Che cosa è successo? Il mattino dopo... ». Il trovarlo allo stesso posto. Eh, sì, erano sempre lì, ma ormai morti e ancora rannicchiati tutti e quattro in cerchio, proprio come li avevo lasciati la sera prima.

Per giorni e giorni alla città sconvolta non si poté prestare alcuna cura. La prima azione di soccorso organizzata fu la cremazione all'aperto di migliaia di cadaveri. Il lezzo di carne bruciata stagnava su Hiroshima.

Nell'ospedale diretto da Hachiya, uno dei pochi edifici sopravvissuti alla « pikadon », con coraggio ed abnegazione si lotteva per soccorrere alla morte centinaia e centinaia di feriti accatastati nelle sale, nei corridoi del palazzo sventrato.

## I cerchi della morte

Passavano i giorni. E sul corpo degli sventurati cominciavano a manifestarsi i sintomi di un male sconosciuto: petecchie (macule emorragiche), caduta dei capelli, vomito, diarrea. I decessi si susseguivano. Ai medici non restava che prender nota dei fenomeni e pazientemente cercare di scoprire le cause, di collegare i cadaveri, venivano sezionati in una baracca di legno.

Nel settembre 1945 il dottor Hachiya era in grado di stendere un primo rapporto. La città di Hiroshima era stata devastata da una bomba gigantesca che portò la morte a migliaia di persone. La sua città nella baia, era stata sconvolta in tanti cerchi che si dipartivano a intervalli di 500 metri dall'epicentro, dal luogo cioè dove era esplosa la bomba. Nel primo cerchio morirono tutti, subito o nello spazio di cinque giorni; nel secondo morirono tutti, ma a distanza di tempo.

In maggioranza, fra i 1000 e i 3000 metri dal punto di scoppio vi furono ancora parecchi casi letali, ma la maggioranza si salvò, pur subendo la diminuzione del tessuto di leucociti e la perdita totale dei capelli.

Un diario angoscioso, quello di Hiroshima, scritto senza pretese letterarie e senza alcuna forzatura drammatica da un uomo sensibile. Il dottor Hachiya, tutto ciò che nasconde di sé stesso. Dopo lo scoppio nascono in lui i primi risentimenti verso la casta militare giapponese responsabile del disastro. Ma è una condanna generica, superficiale, viziata dal tentativo di salvare ad ogni costo il « Mio Paese ». Il suo odio è un malinteso patriottismo che lo fa gemere per la sconfitta del Paese, inevitabile conseguenza di quella folle avventura imperiale iniziata a Pearl Harbor.

E quando un ufficiale americano, il 30 settembre 1945, gli dirà che, al suo posto, se la sarebbe presa col « suo Paese » e con il suo governo, il dottor Hachiya, uomo dalle nozioni scientifiche moderne ma ancor prigioniero di pregiudizi feudali e portato dalla sua istintiva reazione di odio, non rimarrà che un dubbio tormentoso: « Prendermela con il mio Paese — continuava a ripetermi — ma per quanti sforzi facessi, non finirei di più ».

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.

Ma ad Hiroshima nulla ricordava il campo di battaglia. Nella piena di Austerlitz sotto le cannonate degli alleati di Napoleone gli stagni gelati si aprivano inghiottendo le truppe russe. Ma Tolstoj aveva di fronte, nella sua memorabile descrizione, due eserciti che si scontravano a viso aperto. Ad Hiroshima si moriva invece senza colpi d'arma da fuoco, senza combattimenti. Si moriva in un attimo, e senza che si potesse avere alcuna idea di ciò che stava accadendo.



riuscivo a comprendere il significato di quella affermazione. Ma non certo dai ragionamenti di Hachiya il lettore può trarre la tragica lezione di Hiroshima, bensì dal suo racconto di cose viste, dalla sua esperienza di sopravvissuto. « Una sola bomba termonucleare sarebbe sufficiente per distruggere Roma e i suoi dintorni », ha scritto Jules Moch nella sua opera « La follia degli uomini ». Prendete coscienza di ciò che è avvenuto a Hiroshima non può essere solo doverosa catechizzazione a uno dei più spaventosi drammi del nostro secolo. Quel morti ci indicano chiaramente ciò che dobbiamo fare per salvare l'umanità dalla catastrofe.

GIANNI ROCCA

## LE VEDOVE DELLA GUERRA FREDDA

# Fanfani non vuole la "Corte", per liquidare il governo Segni?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

Le conclusioni alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

# La preghiera del ricco

Un giorno un povero contadino s'imbatté nel bosco in due tori. Quei tori erano scappati dalla stalla. Il povero non sapeva tuttavia chi ne fosse il padrone, ma giustamente pensò che i lupi avrebbero potuto ucciderli e così se li condusse a casa.

Il ricco vicino, vedendo dei tori nel recinto del povero, gli domandò:

— Come hai avuto i tori?

— Me li ha dati una divinità — rispose il povero.

— E dove te li ha dati? — riprese il ricco.

— Nel bosco, dov'è la grande quercia — rispose il povero — sul grande albero sta un dio. Io gli chiesi: « Dammi dei tori! » e Perchè non dare dei tori ad uno che fa digiuni e prega? — rispose la divinità e nello stesso tempo io vidi due tori.

— Domani andrò a pregare il dio di darvi dei tori — concluse il ricco vicino. La mattina seguente il povero si alzò di buon'ora per arrivare prima del vicino ed andò nel bosco. Colà giunto, si arrampicò sull'albero e si nascose tra le folte foglie. Poco dopo giunse il ricco, stese il tappeto per la preghiera e cominciò a pregare. Poi alzò la barba verso la vetta dell'albero e disse:

— Dio, dammi dei buoi!

Dall'albero una voce rispose:

— Non te ne darò! Ne hai più che a sufficienza! Il ricco si alzò e disse: Non digiunerò né pregherò più!

La voce dall'albero riprese: « Perchè mai? ». Il ricco spuntò e disse con rabbia: « Perchè non mi dai dei tori! ».

Raccolse il suo tappeto e se ne tornò a casa.

(Traduzione di Carlo Faletti da una favola di Turkmenistan)

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale? La conclusione alla quale si è arrivati dopo la tempesta nel transatlantico di Montecitorio - I disegni di Scelba e del segretario della d. c. - A chi giova la Corte costituzionale?

# GLI SPETTACOLI

## TEATRI

ARTI: Cia Teatro Italiano di prosa (P. De Filippo) Ore 21: « Quelle giornate » di P. De Filippo e Mascia. ARISTISTICO: Cia Stabile del teatro dei comici. Ore 21: « La moglie di Claudio » di A. Dumas. Regia A. Di Leo. BELLE MUSE: Cia di prosa italiana Ore 17 con P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa. « Storia di un uomo molto » di P. Sarason. ELISEO: Cia Teatro di Eduardo. Ore 21: « Due mio e core » di P. De Filippo.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**CINEMA**  
Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**CINEMA**  
Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**CINEMA**  
Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**CINEMA**  
Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**CINEMA**  
Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**CINEMA**  
Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**CINEMA**  
Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana.

**Sinfonia d'amore**  
Hollywood: L'uomo senza paura con K. Douglas. Imperiale: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas. Olympia: Sangue di Caino con V. J. Rocco. Orfeo: La spina del ribelle con V. J. Rocco. Rialto: Riposo. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas. Sallustiana: L'uomo senza paura con K. Douglas.

**CINEMA-VARIETA'**  
Alhambra: Ancora e sempre con K. Douglas. Alibi: Asfalto rosso con B. Sallustiana. Ambra-Jovell: Vera Cruz con B. Sallustiana. Ambra-J